



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Comunicato stampa del 26 settembre 2019

Export in frenata in Sardegna: nel primo semestre 2019 il volume complessivo segna un calo del 1,3% rispetto al 2018 (-3% includendo l'industria petrolifera)

In controtendenza le vendite dei prodotti agroalimentari che dopo tre anni di calo aumentano del 4% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+ 3 milioni di euro): un aumento determinato dall'incremento delle esportazioni di prodotti lattiero caseari + 3,8% , carni lavorate +30,4%, e prodotti ittici + 8,3%

Le vicende dell'agroalimentare sono state condizionate dall'andamento dei più prestigiosi formaggi sardi Dop sui mercati esteri: tra Pecorino e Fiore Sardo si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 milioni del 2018

Tra le ragioni della scarsa competitività del pecorino sardo rispetto ad altri prodotti come il parmigiano, la tenuta del prezzo, la poca diversificazione dei mercati di sbocco e la minore capacità di penetrare i nuovi mercati (Cina, India, Turchia, Russia, Sud Est Asiatico e Sud America):

negli ultimi 10 anni la quota sull'export totale dei nuovi mercati per il parmigiano ha superato il 13 %, per il pecorino appena il 6%

Piras e Porcu (CNA): I nuovi mercati sono destinati a crescere rapidamente e rappresentano il potenziale consumatore di prodotti italiani nel futuro prossimo. E' una partita che le produzioni sarde, non solo quella casearia (si pensi al vino o all'olio di grande qualità prodotto nell'isola), non possono non giocare

Export regionale in frenata in Sardegna. Nel primo semestre dell'anno in corso, al netto del settore petrolifero, **il volume complessivo dell'export regionale ha segnato un calo del 1,3% rispetto allo stesso periodo 2018**. Il dato peggiora (-3%) se si include anche il comparto petrolifero che, da solo, rappresenta l'82% delle esportazioni dell'Isola. Eppure, come attesta un report della Cna Sardegna, qualche segnale positivo arriva dal settore agroalimentare. In particolare, il lattiero-caseario (legato principalmente all'export del Pecorino) dà finalmente segni di ripresa (+4%) dopo un triennio disastroso.

Il calo del primo semestre dell'anno arriva dopo un 2018 complessivamente positivo. L'anno passato si era infatti chiuso con una crescita (sempre al netto del comparto petrolifero) pari al +3,3%, trainata dalle vendite di prodotti chimici e farmaceutici (+27%) e dell'industria metallurgica (+8,3%). Molto male era andato anche lo scorso anno il settore agroalimentare, che ha proseguito il suo trend negativo di durata ormai triennale. Viceversa, **nei primi sei mesi del 2019 le vendite di prodotti**



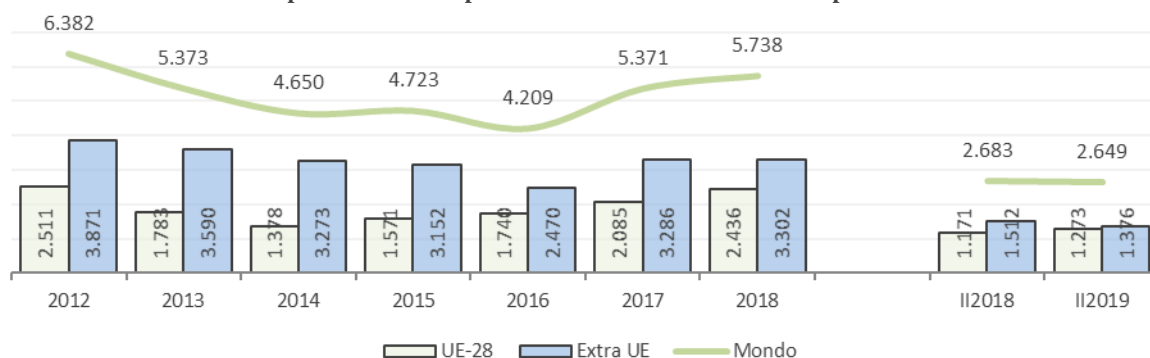
**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

agroalimentari sono andate in controtendenza segnando un aumento del +4% rispetto allo stesso periodo del 2018, pari a 3 milioni di euro in più.

“Il dato è doppiamente significativo se si osserva che ad incrementare il dato delle vendite sono stati i prodotti lattiero caseari ed in particolare il pecorino – commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: la cosa fa ben sperare perché si tratta di un comparto che rappresenta l'unica realtà industriale regionale con una filiera “quasi” completamente locale e che assorbe una quota del 62% di tutto il settore agroalimentare isolano”.

Grafico 1. – Dinamica delle esportazioni Sarde per macro-area di destinazione – importi in milioni di euro



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

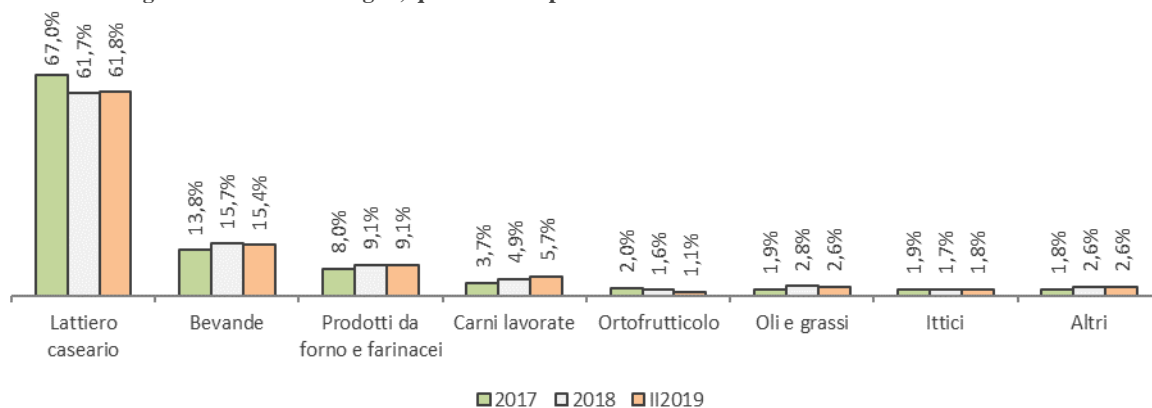
Tabella 1 – Export regionale (milioni di euro) e variazione percentuali tendenziali

	2015	2016	2017	2018	II 2018	II 2019	Var.% 2018	Var.% II 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10	12	13	18	7	6	37,4%	-19,9%
Industria estrattiva	57	55	58	63	31	24	7,9%	-24,2%
Settore Agroalimentare	196	182	180	148	73	76	-17,8%	4,0%
Tessili e abbigliamento, pelli	19	20	21	20	10	8	-2,5%	-20,3%
Legno e carta	30	26	24	23	12	12	-3,5%	-5,8%
Industria petrolifera	0	3	7	3	2.204	2.185	7,6%	-0,9%
Industria chimica e farmaceutica	169	141	221	281	137	122	27,1%	-11,1%
Plastiche non metallifere	23	19	17	20	10	9	18,0%	-8,9%
Industria metallurgica	191	196	221	240	126	133	8,3%	5,5%
Elettronica, ottica e apparecchi elettrici	20	16	22	22	9	9	-2,3%	-4,1%
Altri macchinari	48	39	56	52	27	14	-6,6%	-49,3%
Mezzi di trasporto	18	35	77	32	14	32	-58,6%	127,4%
Altro manifatturiero	4	8	8	4	2	2	-51,0%	3,2%
Energia e trattamento rifiuti	21	30	19	27	9	9	42,7%	8,1%
Altro	8	7	6	25	11	10	313,0%	-14,2%
Totale	4.72	4.20	5.37	5.73	2.683	2.649	6,8%	-1,3%
Totale senza petrolifera	812	786	944	975	478	464	3,3%	-3,0%

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat

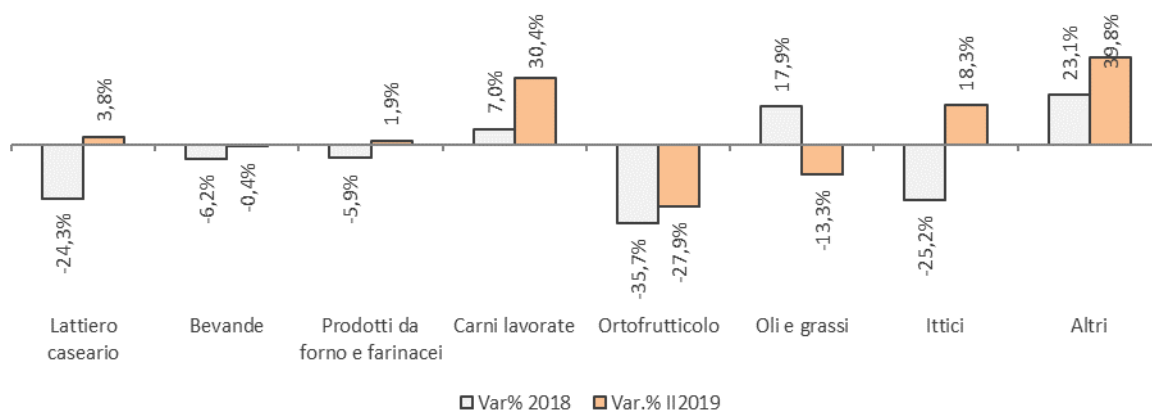
In un semestre nel complesso negativo, le vendite di prodotti agroalimentari segnano dunque un +4% rispetto allo scorso anno: 3 milioni di euro in più. Tutto ciò grazie ad un incremento delle vendite dei prodotti lattiero caseari, comparto che come detto assorbe una quota del 62% del settore agroalimentare isolano (al secondo posto si colloca il comparto delle bevande, con il 15%, al terzo quello dei prodotti da forno e farinacei, 9%, seguito dalle carni lavorate, 5,7%).

Grafico 2. – L'agroindustria in Sardegna, quota sulle esportazioni



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Grafico 2. – L'agroindustria in Sardegna, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno prima



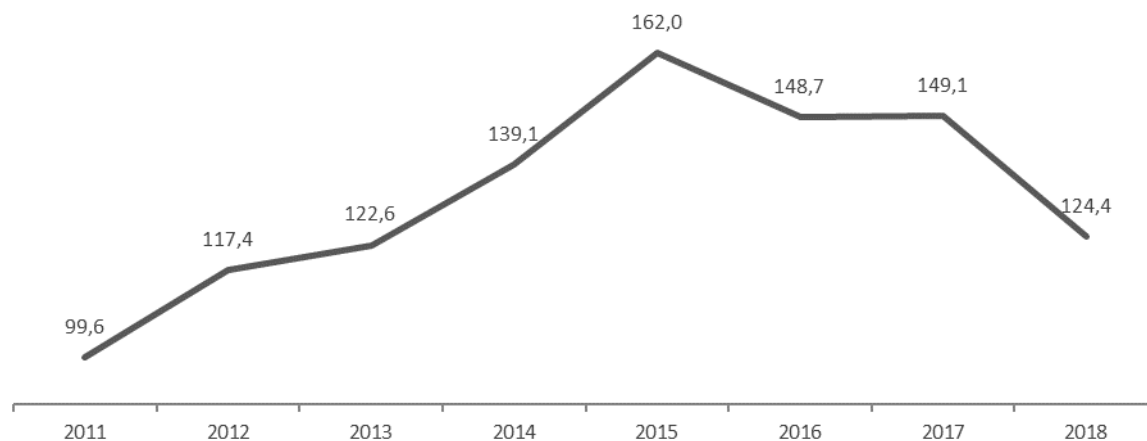
Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat



Quando si parla di esportazioni nel comparto lattiero-caseario si fa ovviamente riferimento soprattutto al mercato del pecorino. Sotto questo profilo, rileva lo studio della Cna Sardegna, si può affermare che sono state le dinamiche negative delle vendite all'estero di questo prodotto DOP (il Pecorino Romano e il Fiore Sardo) a determinare le vicende dell'intero comparto agroalimentare sardo. Il calo è stato importante: **considerando le esportazioni nazionali complessive di Pecorino e Fiore Sardo (il 95% relative a prodotto lavorato in Sardegna) si è passati dai 162 milioni del 2015 ai 124 milioni del 2018.**

Per spiegare questa performance negativa è possibile isolare due fattori: la fluttuazione dei prezzi di vendita e la scarsa diversificazione in termini di mercati di sbocco.

Grafico 2. – Esportazioni italiane di pecorino e Fiore Sardo (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

La fluttuazione dei prezzi. Il 2015 aveva rappresentato il picco massimo dell'ultimo decennio, quando, secondo i dati Istat, il livello medio del prezzo all'export era arrivato ad oltre 9 euro al chilo, salvo poi letteralmente crollare nel biennio successivo e risalire leggermente attestandosi nel 2019 abbondantemente al di sotto della soglia di riferimento di 8,5 euro/Kg. Si tratta di una dinamica che trova conferma nelle quotazioni ufficiali mensili della piazza di Milano per prodotto con oltre 5 mesi di stagionatura (il prezzo s'intende quello praticato nelle transazioni commerciali tra operatori economici

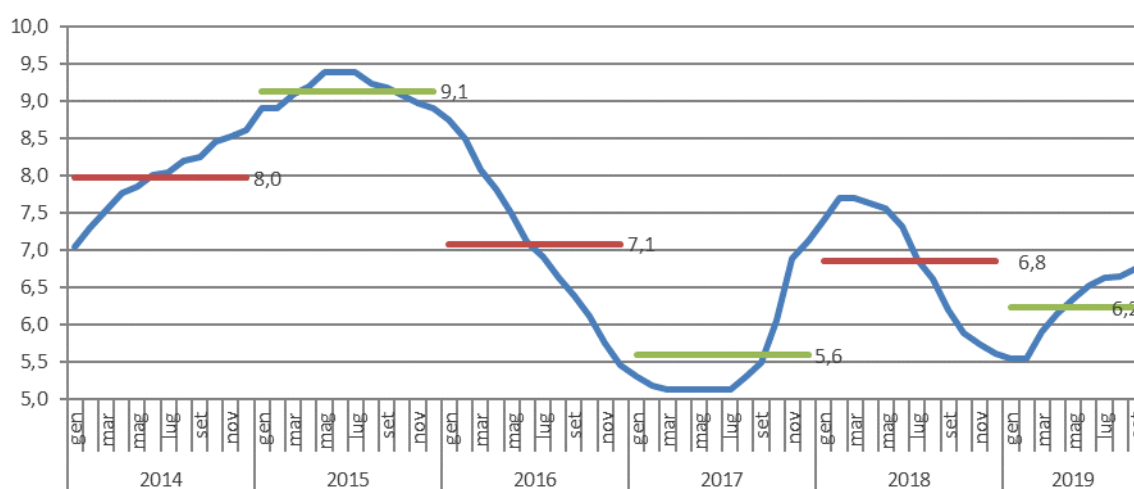


**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

del settore, prezzo franco caseificio, merce nuda I.V.A. esclusa), che indicano attualmente (settembre 2019) una quotazione di 6,75 euro al Kg (il livello del prezzo dipende, ovviamente, dalla quantità di prodotto presente sul mercato e dalla domanda espressa dai principali mercati di sbocco).

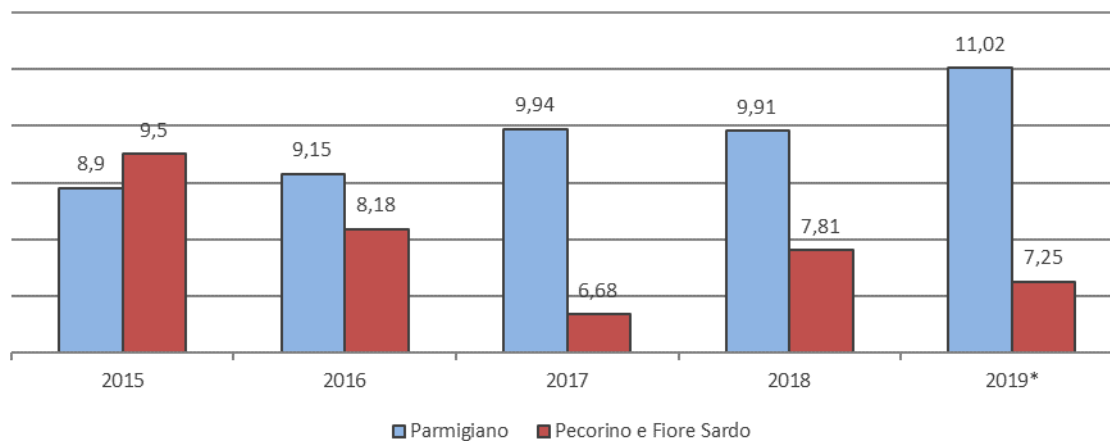
Grafico 2. – Quotazioni pecorino romano, piazza di Milano (medie annuali mensili)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati CCIAA Milano

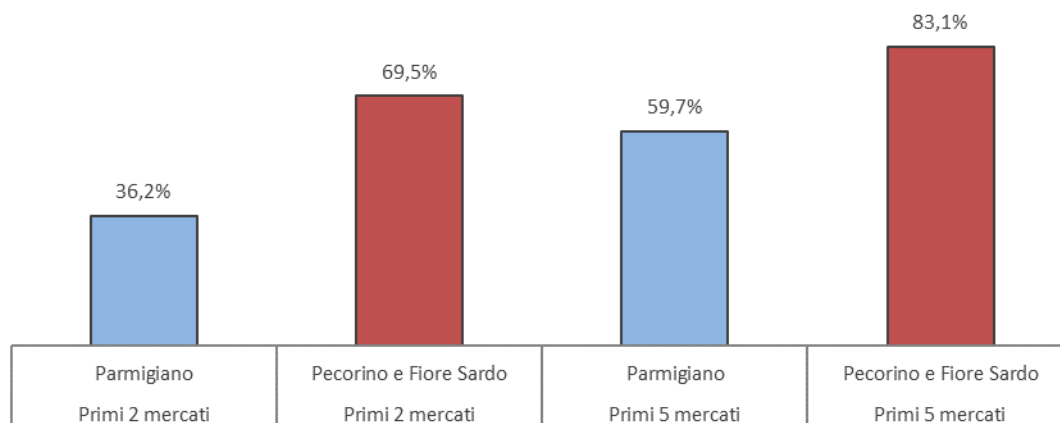
Il report della Cna sarda confronta le dinamiche del prezzo del pecorino con quelle del prodotto caseario per eccellenza dell'export nazionale, ovvero il parmigiano (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), che rappresenta un mercato estero da quasi **un miliardo di euro di export nel 2018** (932 milioni, contro i poco più di 120 milioni del pecorino): nel 2015, secondo i dati Istat, il prezzo medio di vendita del pecorino era superiore a quello del parmigiano. Negli anni successivi, tuttavia, le dinamiche sono state opposte: il pecorino, come detto, ha mostrato un calo vertiginoso dei prezzi unitari (da 9,5 a circa 7 euro al Kg nel 2019), mentre il secondo ha visto lievitare i prezzi fino a oltre 11 euro al Kg (da 8,9 del 2015). **Si può affermare che esiste un problema di tenuta del prezzo nel mercato del pecorino.**

Grafico 2. – Prezzo medio delle esportazioni (euro al Kg)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat (2019, primi sei mesi dell'anno)

Grafico 2. – Concentrazione dei mercati di sbocco (quota sul totale esportato nel 2019)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat (2019, primi sei mesi dell'anno)

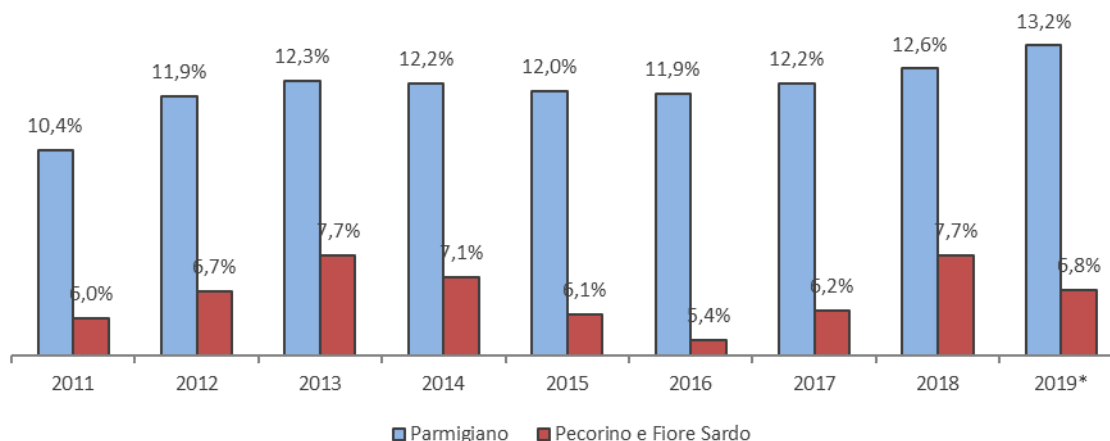
I mercati di sbocco. Un elemento che contribuisce a spiegare dinamiche di prezzi così sfavorevoli è la **scarsa diversificazione dei mercati di sbocco del pecorino**. Ad esempio, se si considerano solo i primi due mercati (Stati Uniti e Germania, sia per il pecorino, sia per il parmigiano), il valore delle esportazioni rappresenta il 70% delle vendite all'estero di pecorino, contro il 36% per il parmigiano; se poi si estende il calcolo ai primi 5 mercati (USA, Germania, Francia, Regno Unito e Canada) si arriva all'83% per il formaggio sardo e ad appena il 59,7% per il parmigiano. Proprio questo carattere fortemente specializzato **espone il prodotto sardo a maggiori rischi**



derivanti dalle fluttuazioni dei tassi di cambio e a situazioni sfavorevoli dal lato delle politiche commerciali dei partner. Si pensi alle conseguenze di una politica di sempre maggiore chiusura verso le importazioni europee da parte degli USA, o ai rischi, ancora totalmente da decifrare, derivanti dalla Brexit.

I nuovi mercati. Altro punto di debolezza del Pecorino è la sua **minore capacità di penetrare i Nuovi Mercati, ovvero i mercati delle economie emergenti, come Cina, India, Turchia, Russia, Sud Est Asiatico e Sud America (Brasile in testa).** Considerando gli ultimi dieci anni, ad esempio, la quota sull'export totale dei Nuovi Mercati per il parmigiano è cresciuta dal 10 al 13%, mentre per il pecorino a fatica ha superato il 6%.

Grafico 2. – Quote di export relative ai nuovi mercati



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat (2019, primi sei mesi dell'anno)

“Questi mercati, seppure ad ora poco inclini all'import agroalimentare di prodotti occidentali, sono destinati a crescere rapidamente – evidenziano Piras e Porcu -. La nuova classe media di paesi come India o Cina (senza dimenticare la Russia o il Sud America) rappresenta il potenziale consumatore di prodotti italiani in un futuro ormai prossimo. E' una partita che le produzioni sarde, non solo quella casearia (si pensi al vino o all'olio di grande qualità prodotto nell'Isola) non possono non giocare. Non



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

possiamo non ricordare che a partire dal 2009 la Cina ha sperimentato un vero e proprio boom di importazioni di prodotti agroalimentari (+362%, +48% nel caso dell'India, +60% il Brasile), in particolare dall'Italia. E' un trend di crescita destinato, nei prossimi anni, a proseguire ininterrotto nel quale la Sardegna potrebbe avere un ruolo importante a patto che la Regione sarda investa sullo sviluppo del settore agroalimentare nel suo complesso, promuovendo l'accesso ai mercati internazionali anche di altre produzioni oltre a quelle lattiero-casearie".